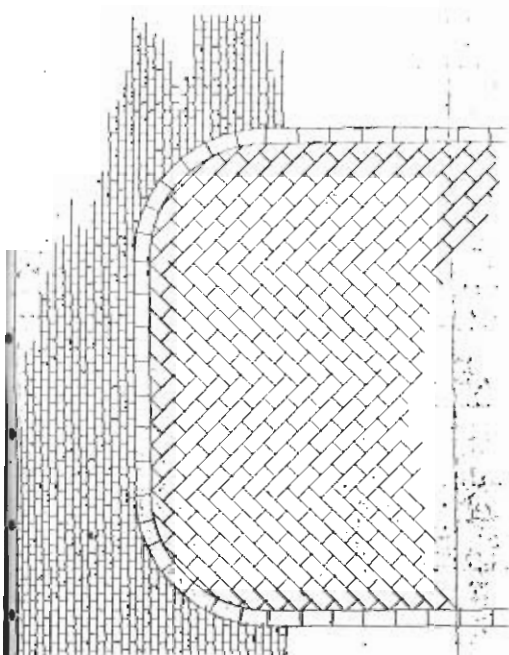


Le vicende di una pavimentazione

di Giovanni Giacomini



Alcuni stralci dei progetti di pavimentazione del 1966-67-68

Ci fu un solo consigliere comunale sui 28 presenti, quel 19 aprile 1971 che disse chiaro e tondo quello che oggi vediamo tutti: Mario Natalini, esponente storico dell'allora Msi e soprattutto ascolano verace, votò contro la ratifica della delibera di Giunta che aveva autorizzato la ripavimentazione della piazza.

Tutti gli altri furono d'accordo (e due siedono ancora oggi in consiglio, Antonio Orlini e Sandro Manieri).

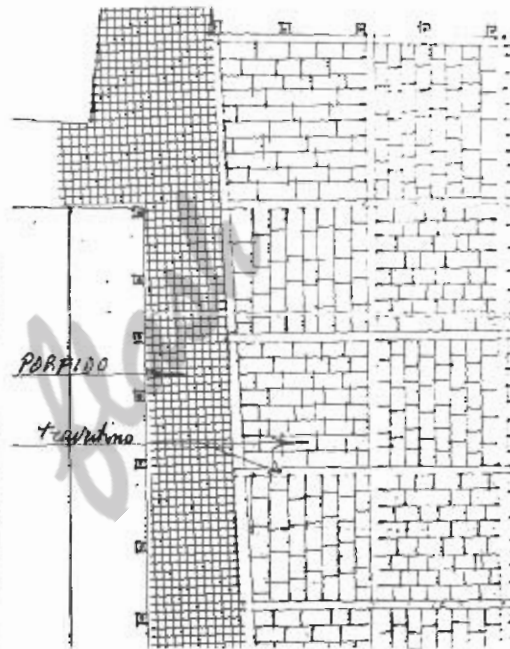
Una specie di preveggenza, quella di Natalini?

Probabilmente no, soltanto buon senso e la forza di affermare in Consiglio quello che già allora tutti gli ascolani pensavano, che la piazza dai lavori era molto più brutta di prima

e perciò lui avrebbe votato, unico, contro. E' anche vero che però ormai i giochi erano fatti e che fra Comune, Sovrintendenza e tecnici si era consumato quello che oggi, quasi venti anni dopo, si può definire un piccolo scempio. Già perché il pavimento della piazza,

almeno chi lo può ricordare, che c'era prima era molto più intrigante da un punto di vista estetico, ma soprattutto era più funzionale e solido. E questa è forse la colpa maggiore: quello di prima aveva resistito decenni senza spaccarsi, era soltanto ondulato e con-

sunto dall'uso, ma non si trasformava, come scoprirono da subito gli ascolani, in una micidiale pista di ghiaccio, sulla quale reggersi in piedi, come l'attuale appena cadono due gocce d'acqua. E soprattutto non era così fragile e delicato.



Dalla documentazione fotografica di Sandro Riga: lo smantellamento della pavimentazione.



Ma come si era arrivati a questa pavimentazione? Il primo atto deliberativo del Comune risale al 16 aprile del 1964. Si tratta di un progetto di massima a firma dell'ing. Giuseppe Vicci, capo dell'Ufficio tecnico del Comu-